

Recensione ai libri finalisti della 50ª edizione

## Aspettando l'Acqui Storia

Valerio Massimo Manfredi  
**Teutoburgo**  
Mondadori

La Battaglia della Foresta di Teutoburgo, nel 9 d.c., viene ricordata come una delle maggiori sconfitte dell'esercito romano della storia. Ben tre legioni, appoggiate da reparti ausiliari e seguite da uno stuolo di civili al seguito, vennero attirare in trappola in una fitta foresta intervallata da dirupi e limitata da una palude. Con un simile terreno le legioni, entrate in assetto di marcia, furono impossibilitate a manovrare e dopo una eroica resistenza durata tre giorni, furono massaccrate. I prigionieri vennero orribilmente torturati prima di essere sacrificati agli dei.

Gli autori di questa strage furono i Germani, o meglio, un gruppo di tribù capeggiate dai Cherusci e guidate dal loro principe di nome Armin, o, come era conosciuto dai Romani, Arminio. Ben conosciuto, per la verità, in quanto Arminio ed il fratello Wulf, latinizzato in Flavus, erano stati portati a Roma da ragazzi come ostaggi ed educati agli usi e costumi dell'Impero fino a diventare valenti ufficiali dell'Esercito.

Arminio tradì amici e commilitoni romani e li massacrò senza pietà con l'ambizione, delusa, di diventare capo di tutti i Germani. Il fratello Flavus restò invece nell'esercito imperiale e si coprì di gloria durante una lunga carriera. Tra gli amici ingannati dal germanico vi fu prima di tutto il capo dell'esercito romano, Publio Quintilio Varo, che restò insensibile alle accuse di tradimento mosse dai propri collaboratori nei confronti di Arminio. Varo, valente generale e uomo politico, amico dell'Imperatore Augusto, verrà ricordato come uno dei peggiori strateghi romani, tanto pesante fu la sconfitta che lo vide morto suicida per non finire prigioniero dei barbari. Premesso ciò chi pensa che il romanzo di Manfredi sia il racconto della battaglia (della Clades Variana, la sconfitta di Varo) si sbaglia.

Il racconto è di più ampio respiro e prende l'avvio dalla cattura dei due fratelli, Armin e Wulf, mentre sono intenti ad osservare stupiti il progredire della "strada che non si ferma mai". Un miracolo tecnico dei romani che creano una strada che attraversa fiumi, foreste e montagne. Presi come ostaggi per garantirsi la fedeltà del loro padre, Sigmer, re dei Cherusci, vengono portati a Roma e, sotto la guida del saggio centurione Tauro, che arriva a nutrire per loro un affetto paterno, diventano non solo valenti guerrieri romani, ma anche colti cittadini dell'impero.

Tra intrighi, avventure, battaglie, i due fratelli mietono successi e arrivano ad entrare nelle grazie dell'Imperatore Augusto, a cui Arminio salva la vita. Giovani, belli e potenti i due fratelli vedono, come detto, le loro strade dividersi: Wulf-Flavus si sposa con una

romana e resta fedele all'esercito imperiale, mentre Arminio-Armin, pur essendo alto ufficiale dell'armata del Reno, inizia a tramare contro i suoi compagni unendo intorno a sé le tribù germaniche. Sarà lui a convincere Varo, presso cui ha servito in Oriente, a scegliere l'itinerario che porterà l'esercito legionario alla disfatta.

A Teutoburgo cadranno gli amici di Armin, primo tra tutti il valoroso Tauro. Ma il traditore pagherà a caro prezzo la propria ambizione: la moglie ed il figlio cadranno prigionieri dei Romani inviati a vendicare i commilitoni. E a guidare l'esercito imperiale sarà Germanico, nipote di Augusto e per certi versi alter ego del protagonista. L'epilogo è tragico: mentre suo figlio finirà la propria esistenza come gladiatore, Armin verrà ucciso qualche anno dopo proprio dai suoi alleati germanici, preoccupati per la sua brama di potere. Questo romanzo del grande divulgatore Valerio Massimo Manfredi si legge d'un fiato. Particolarmente interessanti sono le ricostruzioni storiche che ci portano nell'Impero Romano, con la spiegazione dettagliata di come venivano costruite le strade, della rete viaria, dell'esercito e della marina militare, dei palazzi e dei monumenti. Ben riuscita è la contrapposizione tra il protagonista, che non resiste al "richiamo del sangue" ed il fratello Flavus ed il centurione Tauro (anch'esso con sangue germanico) convertiti all'amore verso Roma. Per contro l'intreccio narrativo a volte deve ricorrere ad alcune figure che compaiono all'improvviso senza che si chiarisca bene il loro scopo o identità. Appare forse non troppo realistico, per esempio, che una congiura ad altissimo livello contro l'imperatore venga sventata tramite le rivelazioni di un corriere di un re barbaro (in questo caso del padre di Armin). Malgrado queste lacune del racconto che lasciano qualche dubbio finale al lettore, lo scopo principale del libro, quello di lanciare uno sguardo curioso ad un periodo storico fondamentale, è pienamente raggiunto.

Quaregna Maurizio  
Marco Cuzzi  
**Dal Risorgimento  
al Mondo nuovo.**  
**La massoneria italiana  
nella Prima guerra mondiale**  
Mondadori

La prima qualità di questo libro è la sua straordinaria attualità: in un periodo in cui rifulgono sempreverdi teorie del complotto, con ovviamente al centro la Massoneria, (anche grazie ad editoriali su giornali blasonati) un lavoro critico e distaccato sull'effettivo impatto della Massoneria è, e deve essere, benvenuta.

Forse si è trattato di fortuna: se il libro fosse uscito un paio di anni or sono, o l'anno prossimo, non avrei potuto (forse) scrivere ciò. Penso però che

all'Autore poco importi, visto che l'accuratezza e l'ampiezza della documentazione mal si accordano con l'idea di scrivere un istant book di quelli che si vedono da qualche anno a questa parte ma sottendono un lavoro di ampio respiro, pubblicato perché considerato compiuto. E qui si arriva ad uno degli indubitabili pregi di questo libro, ossia l'assoluto rigore nella ricerca e la gestione delle fonti e il rigore, parallelo, nel non scrivere una singola affermazione che non possa essere supportata da qualche documento (con qualche esagerazione -a mio parere- nel ricorso alle note in appendice). In epoca di fake news è un'ottima lezione di come i contenuti andrebbero maneggiati dall'origine fino al loro utilizzatore finale, di cui bisognerebbe mostrare lo stesso rispetto, almeno, di quello che mostra l'Autore. Questo libro è senz'altro, un cartello che indica una via d'uscita da una narrativa "dei poteri forti" che in questi mesi sta inquinando il dibattito pubblico (e che la inquinerà ancora, in misura maggiore di quanto stia facendo adesso: fidatevi). "Comanda tutto la Massoneria (o l'alta finanza, o quello che volete voi) è talmente tanto segreta che non possiamo veramente dimostrarla che comanda".

Il libro è anche un caloroso invito a non applicare dinamiche semplicistiche quando si guarda al passato, cosa che sempre di più si vede nel dibattito pubblico: una volta era tutto più semplice, ognuno sapeva quale fosse il suo posto, oggi è tutto più difficile perché tutto più confuso. No. Tutte le organizzazioni, quando sottoposte alla pressione del mondo che cambia, vivono incertezza. E la Massoneria non fa eccezione. La lezione storica è corposa: un lettore appassionato di storia ne uscirà più ricco di prima in termini di fatti e non di interpretazioni (da cui l'autore rifugge, per auto-imposizione). L'Autore fa vedere come, negli anni della guerra, la Massoneria italiana fosse tutt'altro che il monolite assetato di potere che periodicamente si raffigura. Anzi, si mostra che nelle sue articolazioni e nei rapporti con le Massonerie francese, inglese, tedesca, rumena, spagnola e portoghese, le logge italiane abbiano sostanzialmente operato in linea con il sentire governativo: quando il governo, all'inizio della guerra in Europa, faceva orecchie da mercante, la Massoneria mantenne un'inclinazione tendenzialmente pacifista. Nelle fasi più acute del conflitto, non solo sul piano dello scontro militare ma anche sul piano dello scontro ideologico e di propaganda, la Massoneria cambiò radicalmente l'impostazione della propria attività pubblica. L'Autore affronta di petto anche il rapporto tra Mussolini e la Massoneria ma non inferisce, perché sarebbe stato fuori dal tema rigidamente.

Giovanni Antonio  
Falavigna